

Le repressioni e gli arresti in una corrispondenza di « Le Monde »

## Più di tremila gli algerini nelle mani dei torturatori

**Si teme il ripetersi delle « operazioni Casbah » del 1957 quando sparirono 20.000 persone - Il governo francese annuncia misure contro gli « ultras » per coprire le proprie responsabilità**

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 15. — Il consiglio dei ministri ha preso sue decisioni, che sono essenzialmente queste: ha confermato la politica governativa per l'Algeria, ha approvato lo scoglimento del fronte per l'Algeria francese e del suo protettorato metropolitano - il fronte nazionale per l'Algeria francese - ha approvato inoltre il licenziamento di una quarantina di funzionari dell'amministrazione di Algeri che avevano preso parte allo sciopero ordinato dall'organizzazione ultra F.A.F.

Il ministro delle informazioni Terrenoire, al termine del consiglio, ha annunciato che il generale Sallan era stato convocato dal ministro della difesa: si attende il suo ritorno in Francia, oppure il suo rifiuto, per consultare il consiglio superiore della difesa sulle sanzioni da prendere. Terrenoire non ha detto pure che sinora ben 600 cittadini francesi sono stati arrestati in Algeria per i torbili oltranzisti. Questa frase non è stata pubblicata dall'ultima edizione di « Le Monde » e vedremo poi perché.

Sempre in seguito alle deliberazioni del consiglio dei ministri è stato annunciato che De Gaulle parlerà tre volte al paese, sulle onde della radio e della T.V., prima del referendum: la prima volta il 20 dicembre, la seconda il 31, la terza il 6 gennaio. Domanì, il primo ministro Debré farà una dichiarazione all'Assemblea nazionale sugli avvenimenti di Algeria. Non vi sarà dibattito.

Al Senato, c'è stata invece una specie di piccola rivolta. Dopo che Debré aveva parlato col presidente del Senato, Monnerville, per comunicargli che il governo non riteneva possibile un dibattito sulla questione algerina, il comitato dei presidenti dei vari gruppi si è riunito e ha deciso che la discussione si farà. Il governo, per non incorrere in guai peggiori, ha dovuto piegarsi. Debré ha cercato di far credere che il dibattito si sarebbe svolto per sua volontà; ma i presidenti l'hanno preveduto comunicando le loro decisioni e così il maldestro atteggiamento governativo è caduto nel ridicolo.

Un ministro — si presume Joxe — andrà domani al Senato per leggere la dichiarazione che Debré farà alla Camera. La discussione che seguirà si annuncia tempestosa. I venti senatori algerini che avevano firmato ieri una dichiarazione antiguvernativa non dovrebbero partecipare al dibattito; così almeno avevano deciso ieri, per manifestare la loro protesta contro le repressioni. Inoltre, essi hanno presentato una richiesta formale per la costituzione di una commissione parlamentare all'inchiesta, che vada in Algeria a scoprire la verità su quanto sta accadendo laggiù.

Nostante De Gaulle dia l'impressione di aver ripreso in mano con una certa sicurezza la situazione, la oscurità che regna attorno alle reali conseguenze degli avvenimenti in Algeria, sembra di dubbi anche angosciosi la strada del referendum. Ecco perché la commissione d'inchiesta proposta dai senatori musulmani è un elemento capace di accutizzare di nuovo la tensione politica a Parigi. Di fronte al tentativo golista di soffocare le conseguenze dei fatti di Algeria e di uscirne addirittura con una patente di trionfo (Terrenoire ha detto ieri sera a un'assemblea dell'U.N.R. che « De Gaulle ha fatto fallire il piano diabolico degli estremisti », è palese la necessità che sia fatta piena luce, per misurare l'entità della tragedia).

Terrenoire (e riprendiamo qui il filo del discorso sulla repressione) ha dichiarato che sono stati arrestati 500 oltranzisti francesi. Non diciamo che non sia vero, ma citiamo semplicemente altre fonti che forniscono elementi diversi per apprezzare più oggettivamente la situazione. La radio governativa ha dato alle 16 di oggi, da Algeri, un bilancio di 112 arresti in tutto, senza precisare se si trattasse di algerini o di francesi; ma ha aggiunto che solo 12 arresti sono stati mantenuti e trattenuti in altre condanne per direttissima a pena di prigione.

Lo scarso peso di queste cifre lascia presumere facilmente che si tratti degli arrestati francesi; e comunque smentisce le cifre date da Terrenoire. Ma c'è una ragione di più per spiegare il fatto che « Le Monde » questa sera rifiuta di pubblicare la frase di Terrenoire relativa all'entità degli arresti di oltranzisti francesi: nello stesso numero di « Le Monde » appare una corrispondenza del suo inviato ad Algeri in cui si danno cifre impressionanti sugli arresti di musulmani. Di

questo, Terrenoire non ha parlato affatto. Sembrava più probabile che si sia giudicato più opportuno non affrontare affatto l'argomento sulla base delle dichiarazioni del ministro.

L'inviato di « Le Monde » distingue da qualche giorno per uno scrupolo lodevole di obiettività. Oggi è andato a parlare, egli dice, con un alto funzionario della amministrazione di Algeri che gli ha rilasciato questa stupefacente dichiarazione: « Disponiamo solo di informazioni molto frammentarie su ciò che in realtà sta avvenendo. A voler credere ai documenti trasmessi dalla polizia per via gerarchica, ad Algeri regna attualmente una calma completa. Da diverse fonti, tuttavia, veniamo messi in contatto con alcuno dei suoi funzionari, che

abbiamo citato sopra, sembrano più che una prova che la minaccia esiste, la conferma che essa si è già iniziata nei fatti. Un ufficiale intervistato ha del resto alzato chiaramente alle operazioni repressive del '57, e lo stesso inviato di « Le Monde » — che sulla testa di migliaia di algerini si sta giocando ad Algeri una partita serrata tra le diverse autorità — civili e militari — che si disputa la responsabilità del mantenimento e dell'ordinanza. Le pressioni degli ufficiali che chiedono mano libera per agire alla maniera forte — dice sempre l'inviato di « Le Monde » — contrastano il passo alle autorità civili. E' il meno che si possa dire. La dichiarazione

SAVERIO TUTINO

di questo giorno — come la opinione prevalente a quattro generazioni dell'esercito — e qui — egli sottolinea — che vengono prese e messe a punto le decisioni più importanti.

Il maresciallo Alphonse Juin ha testimoniato oggi al processo delle barricate. Dopo aver elogiato gli imputati chiamandoli « amici » e fratelli », egli ha dichiarato che è impensabile che l'Algeria possa essere separata dalla Francia.

ETIOPIA

ALGERI

Continuazioni dalla prima pagina

chiamati dagli elicotteri che continuano a pattugliare la città dal cielo — piombano sul posto e la folla si disperde rapidamente. La scena si è ripetuta più volte durante la giornata, non solo ad Algeri, ma in tutte le maggiori città.

Altrettanto imponente è la manifestazione offerta col loro sciopero totale dai negozi arabi. Obbedendo all'ordine del Fronte di liberazione, i commercianti hanno abbassato le saracinesche nei magazzini aperti oggi a Brazzaville con l'Algeria al primo posto dell'ordine del giorno. I governi della « Communauté » si trovano oggi in una situazione estremamente imbarazzata, legata come sono alla Francia e nello stesso tempo spinti dai loro popoli a prendere una posizione più decisa di solidarietà con l'Algeria. Il frutto di questo imbarazzo è l'ultimo posizionamento presta all'ONU che vorrebbe essere a mezza via tra la mobilitazione afro-asiatica e il rifiuto francese di intervenire delle Nazioni Unite.

Particolarmente significativa oggi la visita fatta in forma solenne da tutti gli ambasciatori degli Stati arabi al presidente Ferhat Abbas per ringraziargli l'affermazione del piano appoggiato che il loro commercio è

punto sotto sequestro. Ciò significa la rovina dell'economia. Eppure, non un negozio algerino oggi era aperto. Assai significativo è che anche molti negozi di

abruzzo chiusero.

La comunità ebraica, sfuggita dal saccheggio e dalla sinagoga perpetrato dagli ultras, solidarizzò sempre più largamente con i musulmani. Irritati e confusi da questa sorda e tenace resistenza che i musulmani dei giorni scorsi hanno soltanto riuscito, i francesi si storzano di tutt'attorno i diritti dei musulmani, e di armi leggere si stavano disponendo a presidio degli aeroporti, controllando rigorosamente tutti gli apparecchi in arrivo.

Poco dopo le 14, radio Addis Abeba ha improvvisamente speso le trasmissioni su tutte le lunghezze d'onda. Le ha ripetute poco dopo per invitare tutti i cittadini a non circolare per le vie.

E' stato questo punto che hanno cominciato ad affacciarsi, per canali diversi, le notizie relative agli scontri a fuoco. Un portavoce dell'ambasciata etiopica a Parigi dichiarava che « combattono sono in corso principiamente attorno alla città di Asmara, nella provincia del

Oro Harrar, e ad Addis Abeba.

Poco prima di uscire

da casa, si è sentito

un gran boato.

Il boato è stato

detto di essere

causato da

una bomba.

Il boato è stato

detto di essere

causato da

una bomba.

Il boato è stato

detto di essere

causato da

una bomba.

Il boato è stato

detto di essere

causato da

una bomba.

Il boato è stato

detto di essere

causato da

una bomba.

Il boato è stato

detto di essere

causato da

una bomba.

Il boato è stato

detto di essere

causato da

una bomba.

Il boato è stato

detto di essere

causato da

una bomba.

Il boato è stato

detto di essere

causato da

una bomba.

Il boato è stato

detto di essere

causato da

una bomba.

Il boato è stato

detto di essere

causato da

una bomba.

Il boato è stato

detto di essere

causato da

una bomba.

Il boato è stato

detto di essere

causato da

una bomba.

Il boato è stato

detto di essere

causato da

una bomba.

Il boato è stato

detto di essere

causato da

una bomba.

Il boato è stato

detto di essere

causato da

una bomba.

Il boato è stato

detto di essere

causato da

una bomba.

Il boato è stato

detto di essere

causato da

una bomba.

Il boato è stato

detto di essere

causato da

una bomba.

Il boato è stato

detto di essere

causato da

una bomba.

Il boato è stato

detto di essere

causato da

una bomba.

Il boato è stato

detto di essere

causato da

una bomba.

Il boato è stato

detto di essere

causato da

una bomba.

Il boato è stato

detto di essere

causato da

una bomba.

Il boato è stato

detto di essere

causato da

una bomba.

Il boato è stato

detto di essere

causato da

una bomba.

Il boato è stato

detto di